

ritratti di una generazione eclettica

Testo
GIULIA MARCUCCI

Foto
MAURO PUCCINI

Interessante incontro con due giovani under trenta: Giacomo Fantini e Francesca Pecci. Due autentici visionari ma con spiccato senso pragmatico, un giusto mix per volare in alto

Lei bionda e romana, lui moro e fiorentino. Di nero vestiti, in tono con il bel cane Gaitano, ci accolgono nella loro casa fiorentina nel quartiere di Sant'Amrogio, che ben rappresenta uno stile originale, "aperto" ed eclettico del vivere il quotidiano. Molti pezzi che spiccano nell'abitazione di Giacomo Fantini e Francesca Pecci, sono raccolti durante i loro viaggi: come l'affiche francese di Toulouse Lautrec. Ma il protagonista del living è il grande orologio in ferro di fine '800 proveniente da una stazione inglese, che sembra ricordare l'importanza del tempo per due giovani già di successo. Sul tema "timing" emerge una differenza della coppia, in definitiva stimolante l'uno per l'altra: Francesca sfrutta le ore fino all'impossibile, invece Giacomo non le considera nemmeno! Lei dice di lui: "Il suo ciclo mentale dura 6 mesi come le sue collezioni. Ogni giorno ha un'idea particolare grande o piccola che sia. Spesso è tra le nuvole, talvolta manca un po' di pragmatismo". Lui dice di lei: "Lei è avanti: lavora con cicli men-

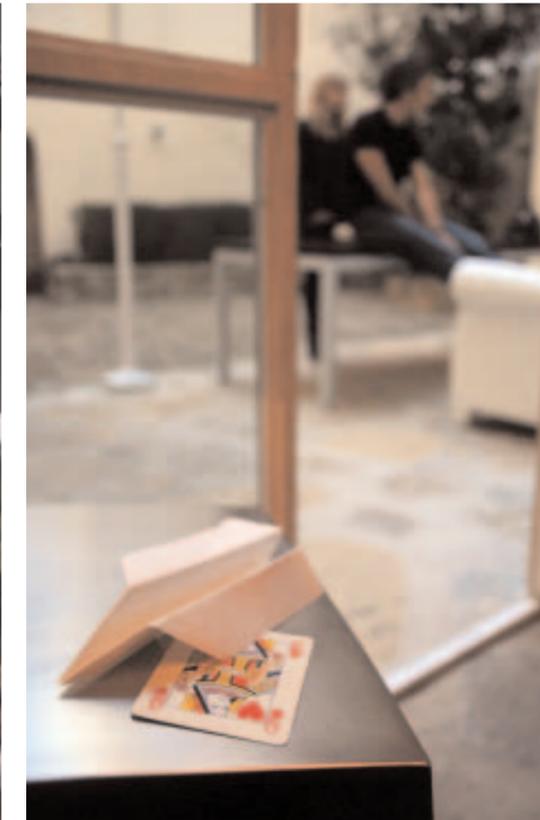


tali di 60 secondi, è legata ai tempi di partenza degli aerei. Tra i due rappresenta la parte razionale, tecnica, basilare per la realizzazione dei progetti, che magari resterebbero *campati in aria*". Il punto d'incontro è che Francesca grazie a Giacomo impara a rilassarsi, mentre Giacomo apprende i trucchi per tenere i "piedi per terra". Il colmo imparare questo da una manager di una compagnia aerea!

Due giovani tutt'altro che "bamboccioni". In effetti, l'epiteto usato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa Schioppa, per definire i trentenni di oggi, non calza assolutamente per questo caso. Oltre a vivere fuori casa ormai da anni, a contribuire con innovazione nelle rispettive aziende di famiglia, si sono da poco uniti per un progetto legato al mondo dell'*hotellerie*. È nato così, a settembre scorso, *Florum* (www.florum.com): un bed and breakfast di alto livello nel pieno centro di Firenze.

Due percorsi diversi uniti da un comune denominatore: il naturale istinto di realizzazione. Giacomo racconta, parlando con calma e scegliendo le parole, la sua passione per il "bello" e per la creatività. Emerge un'estetica poliedrica dalle collezioni bambino *Save the Queen Circus*, per cui si occupa del marketing e dell'ufficio stile con il supporto di un team giovane e dinamico.

Francesca invece, subito dopo la laurea in Scienze della Comunicazione, ha iniziato la gavetta nell'azienda di famiglia: la compagnia aerea *Blue Panorama Airlines*. Il vivere la professione in un ambiente fortemente maschilista come questo, ha contribuito a rafforzarle il carattere e a diventare ancor più determinata. Il percorso di Francesca non è stato sempre facile: dal coordi-



Nelle pagine precedenti e in quella a destra: Simonetta Doni all'interno del suo studio. Sopra, a sinistra: un'immagine del grembiule creato da Paola Gandini foodwear, presentato per un evento in occasione di Pitti Immagine Uomo 2007, che rappresenta quanto Simonetta Doni sia legata al concetto di vestire il vino.

namento operativo alla manutenzione, passando dal reparto commerciale per arrivare all'ufficio marketing-pubbliche relazioni. Con il passare del tempo, e della loro "storia" di vita, è emersa la volontà di far incontrare i loro due mondi professionali. Lui ha percepito la necessità di sfogare la creatività in un ambito diverso da quello della moda. Lei sentiva l'esigenza di vivere il turismo anche sotto un altro aspetto: quello dell'*hospitality*. Così giovani ma con un passato già corposo e soddisfacente. Come giudicate la vostra vita guardandovi indietro? Giacomo risponde: "Forse corriamo agli occhi degli altri, ma per noi questo ritmo è naturale". E Francesca aggiunge: "È soddisfacente rendere vivo un disegno al di là dei budget, dei limiti e delle difficoltà con progetti anti-conformisti".

È certo che la fortuna li ha baciati, per vari motivi, in primis grazie al lavoro, sono spesso in giro per il mondo e questo rappresenta un'opportunità di crescita e di apertura ineguagliabile. Non è

casuale la scelta di creare base a Firenze. Oltre all'aspetto pratico, per Francesca, Firenze, sta a metà tra Milano e Roma, due punti focali per il suo lavoro, oltre a rappresentare un ritorno alle origini, avendo il padre fiorentino. Per Giacomo rappresenta la città natale, oltre ad essere, per la moda, una delle piazze migliori d'Italia come indotto creativo e tecnico. E poi il fascino fiorentino è unico e irripetibile, come afferma Francesca: "Ineguagliabili le sensazioni provate passeggiando per le vie del centro in orari non convenzionali, evitando situazioni tipiche e turistiche, ma ricercando luoghi più nascosti, meno trendy. Amiamo vivere la città in modo intimistico". Non sarà un caso che la loro seconda casa è parigina ed è nel Marais, la "Santo Spirito" francese. Una specie di rifugio forse per ritrovare ciò che desiderano per la loro città: "Parigi è meravigliosa grazie alla sua storia, proprio come Firenze. Ma la differenza è che la capitale francese è proiettata nel futuro. Il fascino, forse più evidente



Nelle pagine precedenti e in quella a destra: Simonetta Doni all'interno del suo studio. Sopra, a sinistra: un'immagine del grembiule creato da Paola Gandini footwear, presentato per un evento in occasione di Pitti Immagine Uomo 2007, che rappresenta quanto Simonetta Doni sia legata al concetto di vestire il vino.

nel Marais, è soprattutto umano, e riguarda il singolare, inestricabile intreccio fra diverse comunità e culture. Francesi, ebrei, arabi e asiatici abitano qui con un'infinità di artisti, stilisti, intellettuali. A Firenze manca un simile dinamismo". Al di là della analisi di Giacomo, probabilmente condivisa da molti fiorentini doc, la brillante coppia Fantini-Pecci ha scelto Firenze, precisamente piazza della Passera, come base di *Floroom*. Una delle zone tra le più tipiche, subito dietro al flusso, tra Palazzo Pitti e Santo Spirito, scelta per non puntare sui luoghi classici da cartolina. L'obiettivo del progetto è far incontrare il vecchio e il nuovo, tradizione e modernità. L'artigianalità è evidente e riportata alla tradizione, come dettagli spudoratamente high-tech che invece richiamano l'importanza del moderno.

Una domanda sorge spontanea: quale il cliente modello? "Tipi come noi", affermano d'istinto i due creativi, "persone abituate al viaggio e che abbiano l'attitudine a vivere la tradizione con stile, considerando che intorno a *Floroom* si trova una delle zone più vissute dagli autentici fiorentini". Già dalla finestra si respira l'atmosfera del quartiere, grazie ad una vista indimenticabile e riportata in alcune gigantografie in bianco e nero che ritraggono vecchie storie "di strada". È bello conoscere due giovani intraprendenti che investono nel nostro "bel" Paese. Mentre molti coetanei talentuosi come loro, studiano come lasciare prima possibile l'Italia. Dovrà venire un giorno in cui, accanto alla tanta declamata fuga dei cervelli, l'Italia mediterà sullo scontento di quelli che rimangono e sull'irrimediabile voglia di fuga di chi ha talento. E chissà che incontri con giovani di questo calibro non siano piccole "lezioni di volo" verso il miglioramento.

Nelle pagine precedenti e in quella a destra: Simonetta Doni all'interno del suo studio. Sopra, a sinistra: un'immagine del grembiule creato da Paola Gandini footwear, presentato per un evento in occasione di Pitti Immagine Uomo 2007, che rappresenta quanto Simonetta Doni sia legata al concetto di vestire il vino.

